

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ARRETRATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
" 2 per sei mesi
" 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Una notizia straziante veniva ieri a colpire dolorosamente la nostra cittadinanza e gli amici della **Famiglia Castellani**.

L'ING. ANTONIO CASTELLANI

era morto, dopo brevissima malattia, in Alessandria, dove tutti i suoi cari erano corsi ad assisterlo, chiamati improvvisamente da un telegramma d'urgenza.

Certi dolori non possono trovare conforti; e dinanzi a tanta sventura di quella degna famiglia non troviamo parole che valgano ad alleviarne lo strazio.

Alla vedova, cui la morte inesorabile tronca così crudamente un sospirato avvenire di felicità, al povero vecchio padre, così duramente colpito nei suoi più cari affetti, ai fratelli del povero estinto ed amico nostro, non possiamo che esprimere il nostro dolore profondo, che è il dolore di tutti.

Oggi alle 12 e mezza arrivava alla stazione la salma del compianto Ing. **Antonio Castellani**, e non esageriamo nel dire che l'intera popolazione si era riversata alla stazione, per dare al povero estinto una prova di stima, di affetto e di sincero rimpianto.

Anche da Alessandria un numeroso stuolo di amici volle accompagnare la salma in Acqui, di modo che i funerali riuscirono imponentissimi.

La bara avvolta in drappo nero flettato d'argento venne posta sul carro funebre, ricoperto da sei splendide corone offerte dai: Cugini Carneluti, Compagni d'Ufficio, Ferrovieri d'Acqui, dagli Amici, Circolo Impiegati e Professionisti d'Alessandria, dagli impiegati alla Sottoprefettura.

Tenevano i cordoni gli ingegneri Leixel, Bontempelli, Artom, e Parodi di Alessandria, il sig. Pastorino, ing. Cauda, ing. Guasco e Capo Stazione di Acqui.

Nella cappella del cimitero una folla schiacciante tentava di invadere lo stretto locale, ove dissero commoventi parole in lode dell'estinto i signori: Ing. Gerbino, a nome dei colleghi d'ufficio; ing. Carneluti, pei parenti e colleghi tutti; l'avv. Fiorini a nome degli amici e di tutta la popolazione acquese; e l'ing. Leixel quale amico e per il personale ferroviario.

Non fu un accompagnamento, ma bensì una dimostrazione data dalla popolazione commossa da tanta sventura, e dagli amici che in una settantina circa si sottoscrissero per la corona.

LA LITE PER LA CORTE D'ASSISIE

Tutti sanno che il nostro Comune era ed è impegnato in una grave controversia con i Comuni del Circolo delle Assisie di Alessandria, per il rimborso della spesa incontratasi per la nostra Corte di Assisie.

Le spese in totale asciesero a lire 116 mila; di queste il perito ingegner Leale, nominato dal Prefetto di Alessandria, riconobbe che 30 mila avevano avuto una destinazione di esclusivo vantaggio per il Comune di Acqui; 86 mila rimanevano da ripartirsi fra i Comuni del Circolo.

Sarebbe cosa lunga ed uggiosa raccontare la trafila della pratica ed esporre anche sommariamente le ragioni dell'una parte e dell'altra: basterà ricordare che in via amministrativa, in seguito a

due pareri del Consiglio di Stato e conformi decreti Ministeriali, Acqui ebbe piena vittoria della ritenenza dei Comuni, spalleggiati più o meno apertamente dalla defunta e non compianta Deputazione Provinciale.

Una ventina di Comuni ricorsero allora alle ardue e dispendiose vie giudiziali e citarono Acqui avanti il Tribunale.

Pendente il giudizio, il Prefetto Caravaggio, ed altri personaggi autorevoli si interponerono per una transazione, ed il Sindaco, il quale non desiderava di meglio, prestò ben volentieri orecchio ai discreti consigli di pace. Con quasi tutti i Comuni, cominciando da Alessandria, si venne ad un componimento, mercè cui il nostro Municipio si contentava del 50 per cento della quota rispettivamente domandata a ciascun Comune e questo cedeva ad Acqui la sua proporzionale ragione di proprietà del palazzo.

L'equo partito venne accettato, come diciamo, con favore e, quel che è meglio, eseguito da quasi tutti.

Non vollero arrendersi i soliti tre Comuni di Novi, Pozzolo Formigaro e Viguzzolo, e in loro confronto emanava sentenza 30 giugno p. p. elaboratissima, redatta da quell'egregio Magistrato che è il cav. Badano, nostro Presidente, del tutto favorevole ad Acqui.

Appellavano i tre Comuni ed ora i giornali di Novi sono tutti in sollacchio perchè la Corte di Casale con sentenza 17 corrente, avrebbe data piena ragione agli appellanti.

Adagio a' ma' passi, egregi confratelli! La Corte dice bensì che i tre Comuni non debbono pagare

per la costruzione del palazzo, ma respingendo la loro principale pretesa che dovessero concorrere al rimborso solamente i Comuni del Circondario d'Acqui, non tutti quelli del Circolo, li tiene obbligati per la loro quota proporzionale alle spese di primo stabilimento della Corte, provvista di mobili, annua pigione e riparazioni dei locali.

Quali siano codeste spese di primo stabilimento della Corte, diverse dalle spese di costruzione e riduzione dei fabbricati, come Acqui chiedeva, è problema che ci tiene alquanto in dubbio, sebbene abbiamo lette le diffuse conclusioni a stampa pubblicate dai Patrocinianti.

Quello che intanto si può asserire si è che la città di Alessandria e gli altri Comuni che ne hanno seguito l'esempio, non hanno già buttato via i denari sborsati per la transazione, o regalati al Comune d'Acqui, come dice la Lega di Alessandria, ma hanno fatto opera di savia amministrazione. Per vero, anche quando la sentenza di Casale non fosse impugnata in Cassazione, Novi e litisconsorti verrebbero a pagare non meno di quello che sarebbe stato portato a loro carico dalla transazione, ed hanno per soprassello le note soavi degli avvocati e dei procuratori, (che Dio ne scampi e liberi) poichè la Corte ha pronunciata la compensazione delle spese.

Terremo, come è nostro debito, informati i lettori del corso ulteriore della vertenza.

BONIFICHE FERRARESÌ

22,000 ETTARI DEL PRIMO CIRCONDARIO
già della Banca di Torino

Proprietà intangibile

di
ANTONIO VICINI
Milano, Piazza della aVetr Nuov. 1